

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCELLO POGGIANTI

Dopo Berlusconi

Vista la situazione attuale della nostra povera Italia, sembra davvero incredibile sentire che sarà lui di nuovo il vincitore. Ma come è possibile? Ha distrutto l'Italia, ridotta allo zimbello d'Europa, e si vuole ancora una volta rimettere tutto nelle sue mani?

RISPOSTA ■ La crisi del governo Berlusconi è arrivata. Cosa ci aspetta, tuttavia, nel prossimo anno? Ci stiamo davvero liberando di Berlusconi e del berlusconismo? Giusto, certo, raccogliere con soddisfazione il frutto di un lavoro d'opposizione che ha contribuito a far esplodere le contraddizioni del centrodestra. Nessuno può dire con certezza ad oggi, però, se ci sarà o no un altro governo in grado di cambiare la attuale, folle, legge elettorale. Se si votasse senza averla cambiata, d'altra parte, non è affatto impossibile che Berlusconi e Bossi vincano ancora e che il loro nuovo governo si dedichi, immediatamente dopo, ad una rapida approvazione delle leggi (sulla separazione delle carriere, sulla dipendenza delle procure dall'esecutivo e sul processo breve) che li libererebbero finalmente anche dal controllo dei magistrati. I rischi per la democrazia, voglio dire, ci sono ancora tutti e chi ne ha consapevolezza deve sapere che il fronte costruito intorno alla lucida follia di Berlusconi non esaurirà il suo compito nel momento in cui cadrà questo governo. Dimenticarsene potrebbe essere fatale per il futuro del paese.

GIANFRANCO CECI

Il mercato e la sinistra

Caro Spataro, ho letto con grande interesse il tuo articolo sul Mercato. Abito alla periferia di Roma in una viuzza con alcuni villini unifamigliari e ci si vede in 3 o 4 la mattina per commentare gli articoli più interessanti pubblicati sull'Unità. Gli interessati non sono preparati culturalmente e men che meno sul piano economico. Alcuni non votano più e altri sono molto perplessi di ritornare fra le nostre schiere. Il tuo articolo mi ha dato pe-

rò l'estro di introdurre alcune tematiche che i recenti avvenimenti, in particolare la convention di Fini, rendono drammaticamente importanti ed urgenti. Tutti erano concordi ad appoggiare la Cgil nella sua battaglia contro i padroni ed in particolare la Fiat, tutti convenivano che le disuguaglianze esistenti non sono più tollerabili ma tutti erano anche convinti che si sarebbe potuto invertire la rotta nell'economia del Paese solo se il Pd avesse riacquisito la sua identità di partito della sinistra e avesse convocato urgentemente gli Stati Generali della sinistra ma non i capibastoni tradizionali quali: Pecoraro Scanio, Diliberto, Bertinot-

ti, Rossi e gli altri responsabili della caduta del Governo Prodi insieme a Mastella e Dini. Tutti concordi nel ritenere che le divisioni interne vadano combattute con il ripristino di un centralismo democratico ferreo che ponga fine al frazionismo ed al protagonismo sviscerato, analogo anatema era riservato al revanscismo di coloro che ancora non accettano di essere stati battuti nel congresso dai voti degli iscritti. Neanche parlare dei loro sentimenti verso i talebani curiali che fungono da quinte colonne casiniane al nostro interno. Insomma, in una parola: pronti alla lotta ma mettiamo insieme l'esercito non un armata Brancaleone divisa su tutto.

Mi è parso il ragionamento talmente equilibrato e giusto che mi sono impegnato a farlo presente ad uno che a giudizio di costoro ha sempre dato segni di intelligenza e indipendenza intellettuale. Con tanti auguri e saluti da parte del gruppo dei Mille (così ci siamo chiamati).

VIVIANA VIVARELLI

I nostri musei

Quella dei beni culturali è un'azienda come un'altra. Può produrre denaro come qualunque altra, anche se il suo fine precipuo non è quello e non trovo giusto, come predicava Sgarbi, che i musei o gli scavi debbano essere gratuiti, anche perché visitarli è di fatto già gratuito per molte categorie (anziani, studenti...) e non ci possiamo permettere, come a Londra, di avere musei gratuiti. Non abbiamo mai avuto un governo degno di questo nome che abbia rispettato i beni culturali e li abbia considerati un'impresa di grande valore che fa anche utili e pertanto deve essere curata come una incredibile risorsa, oltre che un'offerta di cultura e bellezza al mondo intero. Ma

mai come oggi l'incuria delle nostre meraviglie è arrivata così in basso, grazie ad un presidente incolto e barbare che si eleva a mala pena a un livello da bordello e si interessa solo di quello, e a ministri che definire peccchie sarebbe poco. Negli Usa si arriva a fare un museo attorno a delle punte di frecce, o a far pagare per vedere una capannetta di pionieri, noi sperperiamo e buttiamo via tesori incomparabili di cui non potremo mai riavere gli originali. Davvero questo Bertolaso, questo Berlusconi, questo Bondi, questo Sgarbi, questo Urbani, questa Brambilla dovrebbero essere coperti dalle ceneri del Vesuvio, in una nuova epocale eruzione, così che di loro non resti nemmeno l'ombra.

FRANCO CAGLIARI

Il nuovo segretario della Cgil

Certo, la sostituzione di Epifani alla guida della Cgil non sarebbe facile per nessuno. Mi sembra che il nuovo segretario, al di là del fatto positivo della prima donna alla guida del più grande sindacato italiano, non sia partita col piede giusto. Perché, se si polemizza quasi subito con i propri metalmeccanici riguardo al tavolo di "produttività" offerto dai padroni e respinto dalla Fiom, e proprio su questo si ricevono i complimenti di Saccocci forse qualcosa non quadra. Da iscritto Cgil sono preoccupato, ma staremo a vedere cosa accadrà.

GIANCARLO PAGLIAI

Rottamato?

Ho 55 anni e sono di Montepulciano (Siena), sabato ho partecipato all'iniziativa organizzata alla Stazione Leo-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

